

Alcohol policy playbook, il Manuale dell'OMS teso a rafforzare e conferire ai sostenitori della salute pubblica un maggior potere di orientamento nelle sfide poste dalle politiche sull'alcol

Emanuele Scafato, Claudia Gandin, Silvia Ghirini, Alice Matone – Osservatorio Nazionale Alcol, Centro Nazionale Dipendenze e Doping, ISS

Gli adulti nella regione europea dell'OMS consumano in media 9,2 litri di alcol puro all'anno, il che li rende i bevitori più accaniti a livello mondiale. In questa regione, l'alcol è una delle principali cause di morte, responsabile di quasi 800.000 decessi all'anno, in gran parte dovuti a malattie non trasmissibili come malattie cardiovascolari e cancro. L'implementazione di politiche basate sulle prove è fondamentale per salvaguardare la salute pubblica e ridurre la pressione dei danni correlati all'alcol sui sistemi sanitari e sulle comunità. Un ostacolo importante a questo è che i decisori politici si trovano spesso di fronte a prospettive contrastanti quando affrontano questioni legate all'alcol.

L'Ufficio Regionale OMS di Copenaghen ha sviluppato nel corso degli ultimi quattro anni un *Playbook*, un manuale con lo scopo di aiutare i *policy makers* a ben identificare la differenza intercorrente tra la narrazione dei portatori d'interessi commerciali in una prospettiva orientata al profitto e quella più coerente con gli interessi di salute pubblica basate sulle evidenze scientifiche. La finalità è assicurare che le politiche implementate ignorino l'influenza e l'interferenza del settore della produzione, dell'industria, delle lobbies e si basino invece sulla coerente espressione di vocazione di tutela della salute e della prevenzione basati sulle evidenze scientifiche a cui ogni decisore politico dovrebbe ispirare il proprio ruolo istituzionale. In ultima analisi, il Manuale mira a proteggere la salute delle persone e a ridurre l'impatto negativo dell'alcol sulla salute pubblica e sulle finanze pubbliche.

Sviluppato dall'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa, al manuale sulle politiche sull'alcol hanno contribuito i principali esperti mondiali appartenenti alle più prestigiose istituzioni di ricerca e prevenzione, tra questi l'Osservatorio Nazionale Alcol con le sue riconosciute competenze, che hanno progettato in coordinamento con i colleghi dell'OMS un manuale di supporto ai decisori politici ma anche e soprattutto a conferire un maggior potere, a dare voce ai sostenitori e professionisti della sanità pubblica nella loro capacità di orientamento della prevenzione in contrapposizione con la logica delle convenienze economiche che negli ultimi anni ha prevalso rispetto ad una legittima attesa di politiche di vera tutela della salute. Il *Playbook* affronta questioni chiave sull'impatto dell'alcol e sull'efficacia delle politiche chiave, tra cui prezzi, controlli sulla disponibilità, restrizioni di marketing, etichettatura, interventi sulla guida in stato di ebbrezza e normative per prodotti analcolici e a basso contenuto di alcol.



Empowering public health advocates to navigate alcohol policy challenges

alcohol policy playbook

“È necessario un forte impegno per fornire una rinnovata pianificazione nazionale e finanziamenti ad hoc per rafforzare la prevenzione universale e la capacità dei servizi sanitari e sociali di intercettare precocemente il rischio alcol” commenta Emanuele Scafato, Direttore dell’Osservatorio Nazionale Alcol e tra gli esperti che hanno contribuito al manuale. “Non è nelle competenze del settore di salute pubblica intervenire su tematiche economiche, pur rilevanti, ma la risposta di competenza esclusivamente sanitaria sollecitata dal manuale delinea con forza la necessità di un forte impegno per garantire una rinnovata pianificazione nazionale e finanziamenti ad hoc per migliorare la prevenzione universale e la capacità dei servizi sanitari e sociali di affrontare meglio il rischio alcol.



“A strong commitment is needed to provide a renewed national planning and ad-hoc funding to improve universal prevention as well as health and social services capacity to better deal with alcohol risk. It’s urgent to ensure training to health professionals on early identification and to strengthen their ability to provide interventions to all of those already in need for a currently missed but expected, available form of effective treatment, namely individuals with alcohol use disorder, the most relevant victims of a stigma that is doubled by the misleading, normalized culture of drinking as a value and the lack of readiness, preparedness that healthcare systems offer to be reinforced to curb the inequalities of not intercepted harmful use of alcohol actually burdening the societies and the families in the post-COVID era”.

Prof. Emanuele Scafato
Dir. Osservatorio Nazionale Alcol
Istituto Superiore di Sanità
Rome , Italy

#AlcoholPolicyPlaybook

È urgente garantire la formazione degli operatori sanitari sull'identificazione precoce e rafforzare la loro capacità di fornire interventi a tutti coloro che già hanno bisogno di una forma di trattamento efficace, attualmente trascurata ma attesa, vale a dire gli individui con disturbo da uso di alcol, le vittime più rilevanti di uno stigma che viene raddoppiato dall'ingannevole normalizzazione della cultura del bere come valore e la mancanza di prontezza, preparazione che i sistemi sanitari offrono da rafforzare per arginare le disuguaglianze di non intercettazione dell'uso dannoso di alcol che di fatto grava sulle società e sulle famiglie nell'era post-Covid”.

Per ogni tematica affrontata attraverso una domanda alla quale il Playbook fornisce una risposta qualificandola con l'evidenza scientifica, si confronta le opinioni dell'industria dell'alcol con le prove di salute pubblica, aiutando gli utenti finali a identificare quando i problemi correlati all'alcol vengono inquadrati da una prospettiva commerciale. Guida i decisori politici a dare priorità alle prove di salute pubblica con l'obiettivo di ridurre i danni correlati all'alcol, migliorare i risultati sanitari e ridurre l'onere finanziario sulle finanze pubbliche.

Salute!
Alla nostra

- Sul serio?

L'alcol messo a nudo

- L'alcol può essere dannoso per tutti
- L'alcol non fa bene alla salute
- L'alcol causa il cancro
- L'alcol non è redditizio per i governi

L'OMS sfata i miti su tutto ciò che avete sempre sentito sull'alcol, sulla salute e sulle politiche in materia di alcol.

Il Manuale per le politiche in materia di alcol fornisce dati a supporto di politiche basate sulla scienza, che proteggono sia la salute pubblica che le finanze pubbliche.

Ai decisori politici, per la salute di tutti, sviluppiamo politiche pubbliche basate sui dati più recenti su alcol e salute.

Per accedere all' Alcohol Policy Playbook

Co-funded by the European Union

© World Health Organization 2024. Some rights reserved. This work is available under the CC BY-NC-SA 3.0 IGO license <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/igo/>

World Health Organization

Co-funded by the European Union

Fully aware

Una sintesi, per un colpo d'occhio che riassume le principali tematiche affrontate, aiuta a fornire l'essenziale da approfondire, con dovizia di riferimenti alla più qualificata e accreditata evidenza scientifica, sul Playbook in versione integrale che è una guida completa alle politiche in materia di alcol che mette a nudo, demistifica, sfata, i miti che il mondo della produzione usa diffondere in una prospettiva di ricerca del profitto, che è quella che il manuale invita i decisori politici a evitare di considerare, sollecitando, invece, un approccio basato sull'evidenza scientifica.

Ed è proprio l'evidenza scientifica che il manuale dell'OMS indica come più adeguata e aderente al diritto di tutela della salute, diritto che è dimostrato non danneggiare le finanze pubbliche se si considerano i costi sociali e sanitari dell'uso di alcol, che rendono non redditizie per i governi politiche di salute pubblica non basate sulle più recenti indicazioni scientifiche.

Secondo l'OMS EURO, nonostante esistano i dati, siano rese disponibili le evidenze scientifiche, i sistemi d'indicatori colgano e forniscano le tendenze in atto sul rischio e sul danno causato dall'uso di alcol nella popolazione, e nonostante vi sia una condivisione di principio sulla necessità di azioni efficaci stabiliti dai piani di prevenzione, è evidenza diffusa che tutto ciò non sia stato valorizzato per cogliere i nuovi bisogni di salute e favorire azioni, misure e interventi tesi al raggiungimento degli obiettivi di crescita del benessere delle persone.

Il manuale nasce come iniziativa congiunta tra OMS EURO e Commissione Europea nell'ambito dell'iniziativa Evid-ACTION.

evidaction
WHO/EU
Evidence into Action
Alcohol Project

**REDEFINE
ALCOHOL.**

Be part of the change.
Click to access our
landing page.

World Health Organization
European Region

Co-funded by the European Union

Il Playbook evidenzia come le principali questioni di salute pubblica relative all'alcol vengano affrontate in modo diverso a seconda che si adotti una prospettiva guidata dal bene comune o una guidata dal profitto.

La sintesi del manuale, appositamente predisposta per una più agevole e rapida acquisizione dei concetti esposti nel documento integrale, è il punto di accesso alla guida completa di politica sull'alcol e favorisce un confronto di sintesi, in prima battuta, tra la

distorsione della narrazione tipica e articolata dell'industria prodotta nella prospettiva della ricerca del profitto e quanto invece l'evidenza scientifica propone ai decisori politici in una spiccata prospettiva di oggettività provata di tutela della salute pubblica, procedendo a presentare e smontare nel dettaglio i principali argomenti che vengono usualmente utilizzati in contrapposizione e che sono di fondamentale importanza per garantire politiche basate sull'evidenza e i dati disponibili.

I decisori politici, così come le persone, sono esposti a due prospettive divergenti sul consumo di alcol che è necessario tenere distinte.

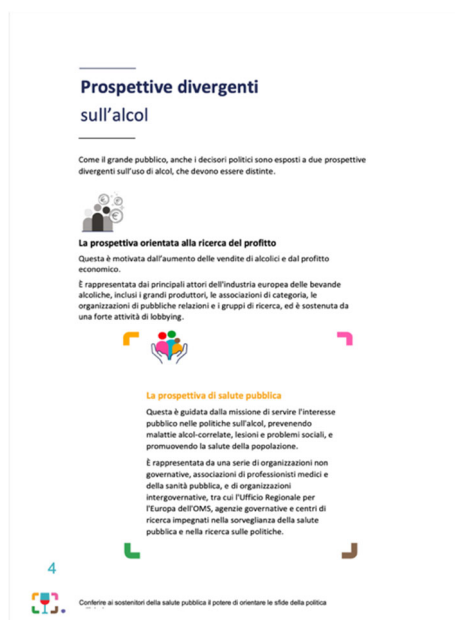
La prospettiva della ricerca del profitto è rappresentata da importanti segmenti dell'industria europea delle bevande alcoliche, tra cui grandi produttori, associazioni di categoria, organizzazioni di pubbliche relazioni e gruppi di ricerca, ed è sostenuta da una forte lobby. Ciò è motivato dall'aumento delle vendite di alcolici e dalla redditività finanziaria.

La prospettiva di salute pubblica mira invece a servire l'interesse pubblico in relazione alle politiche sull'alcol, prevenire malattie, infortuni e problemi sociali correlati all'alcol e promuovere la salute della popolazione. È rappresentata da una serie di organizzazioni non governative, associazioni di professionisti del settore medico e della sanità pubblica e organizzazioni intergovernative, tra cui l'ufficio regionale per l'Europa dell'OMS, agenzie governative e centri di ricerca, come l'Istituto Superiore di sanità, coinvolti nella sorveglianza della sanità pubblica e nella ricerca politica.

Entrambe le prospettive possono sembrare credibili. In effetti, la prospettiva di ricerca del profitto si basa anche su concetti e nozioni che la fanno apparire, in superficie, tanto valida quanto la prospettiva promossa dalle organizzazioni di sanità pubblica.

Intromettendosi nella narrazione sull'alcol, la prospettiva di profitto dell'industria degli alcolici influenza le percezioni e gli atteggiamenti delle persone e plasma in modo insidioso, sottile il processo decisionale nel settore pubblico.

La fuorviante prospettiva della ricerca del profitto sostiene che il consumo di alcol è un problema solo per una minoranza di bevitori problematici, sottolinea i benefici di un consumo moderato di alcol, in particolare in termini di benefici sociali, benessere e salute cardiovascolare, presenta l'alcol come uno dei tanti fattori di rischio che possono causare il cancro, una malattia in cui l'alcol può svolgere un ruolo, ma non necessariamente diretto. La prospettiva di salute pubblica propone evidenze scientifiche, riassume anni di ricerche internazionali, sempre più convergenti sugli effetti tossici, cancerogeni, teratogeni e di dipendenza del consumo di alcol, e su come le politiche di controllo dell'alcol rivolte all'intera popolazione siano il modo migliore per proteggere le persone dai danni correlati all'alcol, sostiene e dimostra che questi possono verificarsi anche con un consumo basso o moderato di alcol e con effetti anche su chi non beve, sottolinea che non è possibile stabilire un livello di consumo di alcol sicuro per il rischio di cancro e che non sono sinora mai stati dimostrati effetti positivi sulla salute generale, con evidenze di incremento della mortalità anche per consumi definiti moderati.



Nella prospettiva della ricerca del profitto si afferma che la vendita di alcolici ha un impatto economico positivo che, nel complesso, genera entrate per i governi nazionali.

Nella realtà, la prospettiva di salute pubblica evidenzia che le entrate che i governi generano dalle tasse sull'alcol non si avvicinano minimamente a compensare le perdite causate dal suo consumo. Queste includono costi diretti dovuti a cure sanitarie aggiuntive, perdita di produttività, e impatto sugli stessi sistemi giudiziari: tutti costi che i governi devono sostenere e che paga solo ed esclusivamente la società, con un incremento della tassazione individuale, come segnalato dall'OCSE anche per l'Italia.

Chi sostiene la prospettiva della ricerca del profitto, si concentra sul senso di responsabilità dell'industria degli alcolici, presentando l'autoregolamentazione e le collaborazioni volontarie con i governi come una soluzione efficace per ridurre i danni alcol-correlati.

Nei fatti, è stato dimostrato da decenni di esperienze condotte in Europa che l'autoregolamentazione è un fallimento in termini d'impatto sulla prevenzione, e che le partnership con il governo aumentano il consumo di alcol, i danni e i rischi soprattutto per i più vulnerabili, i giovani, le donne, e gli anziani, che dovrebbero godere - e ne sono privati - di maggiore tutela, giungendo a rappresentare una delle più evidenti disuguaglianze in salute nella popolazione.

La prospettiva di ricerca del profitto promuove misure mirate per i bevitori problematici come alternativa migliore a misure basate sulla popolazione che limitano la libertà del pubblico di consumare alcol. Nei fatti, in una prospettiva di salute pubblica, è dimostrato da trent'anni che la riduzione del consumo pro-capite riduce l'impatto dell'alcol nella popolazione e le significative conseguenze sociali, indicando come essenziali l'adozione e implementazione di politiche pubbliche efficaci in grado di creare ambienti capaci di promuovere opzioni sane che avvantaggiano l'intera popolazione.

L'influenza della prospettiva di ricerca del profitto è una componente dei cosiddetti determinanti commerciali della salute, che possono portare allo sviluppo di politiche pubbliche contrarie agli interessi sanitari della popolazione. I determinanti commerciali della salute si riferiscono a varie attività del settore privato, come la progettazione dei prodotti, il confezionamento, il finanziamento della ricerca e l'attività di lobbying, che influenzano la salute delle persone, direttamente o indirettamente, e il più delle volte in modo negativo. Ecco perché è fondamentale imparare a distinguere la prospettiva della ricerca del profitto dalle evidenze di salute pubblica e dare maggiore potere, favorendone l'empowerment, ai sostenitori della salute pubblica, per affrontare le sfide della politica sull'alcol.

Essere in grado di identificare la prospettiva della ricerca del profitto aiuta a riformulare il processo decisionale in relazione al controllo dell'alcol e a garantire che le politiche di sanità pubblica siano sviluppate e attuate sulla base di prove di salute pubblica. A tale riguardo il manuale esamina e fornisce, in contrapposizione con la narrazione del settore impegnato alla ricerca del profitto, le prove a favore:

- a) delle politiche di tassazione e dei prezzi per contribuire a ridurre i rischi e i danni dell'uso di alcol nella popolazione;
- b) degli effetti della riduzione della disponibilità fisica ed economica delle bevande alcoliche da attuare, ad esempio, attraverso restrizioni sugli orari di vendita degli alcolici e sulla densità dei punti vendita possono ridurre i danni causati dall'alcol;

- c) dell'utilità ed efficacia delle politiche di marketing degli alcolici per prevenire i danni causati dall'alcol, in particolare tra i giovani, particolarmente vulnerabili al fascino delle pubblicità specifiche, con un legame significativo tra l'esposizione alla pubblicità, l'inizio precoce del consumo di alcolici e il consumo eccessivo di alcolici, ed esposti più di altri al marketing digitale e alla pubblicità occulta sui social, alle strategie di sponsorizzazione di eventi sportivi e culturali e a un marketing digitale, in continua e dinamica, pervasiva e incontrollata evoluzione;
- d) delle prove di efficacia delle informazioni nutrizionali, come le calorie, da inserire in etichetta, e dei messaggi per la salute sui contenitori di alcolici utili a prevenire i danni alcol-correlati;
- e) dell'adozione e implementazione di strategie efficaci per prevenire la guida in stato di ebbrezza che non escludono i programmi di guida designata e le iniziative di guida sicura ma che ribadiscono come a zero consumo alla guida corrisponda zero rischio d'incidentalità causata dall'alcol anche a quantità moderate;
- f) della insussistenza di prove sui potenziali benefici dei prodotti NoLo (a zero o a bassa gradazione alcolica) promossi con il brand dei corrispondenti prodotti alcolici e che devono essere attentamente soppesati rispetto ai potenziali rischi e alla loro capacità di rafforzare le culture che normalizzano il consumo di alcol.

Ridurre il consumo di alcol è una priorità per la salute pubblica, l'uso di alcol può essere dannoso a chiunque, non fa bene alla salute, causa il cancro e, in funzione degli elevati costi sociali e sanitari, non è un affare redditizio per i governi configurandosi come una diseconomia.

I decisori politici, spesso inclini a considerare, secondo una logica di convenienza economica, le argomentazioni di chi attua un interesse a perseguire la massimizzazione dei profitti – approccio per sua natura incompatibile con la prevenzione - dovrebbero ribilanciare lo squilibrio esistente tra promozione del prodotto e promozione della salute, garantendo opportunità adeguate allo sviluppo di politiche sull'alcol coerenti con gli obiettivi di riduzione del consumo pro-capite di alcol, dei consumi dannosi, della riduzione di mortalità, morbilità e disabilità causata dall'uso di alcol, come previsto dall'impegno governativo nel conseguimento degli obiettivi sostenibili di salute dell'Agenda 2030. Con questi obiettivi hanno interferito le rilevanti pressioni da parte degli interessi aziendali del settore della produzione e la conseguente latenza della produzione di politiche nazionali d'implementazione di misure, azioni, interventi strategie ispirate alla Framework europea e alla Global Strategy dell'OMS sull'alcol a supporto delle strategie e dei piani per la lotta al cancro e alle malattie cronico degenerative.

Le tendenze attuali indicano che l'obiettivo globale dell'OMS di ridurre l'uso dannoso di alcol del 20% entro il 2030, rispetto ai livelli del 2010, non sarà raggiunto. In vista della crescita dei ricavi osservata nel settore dell'alcol, è probabile che i danni correlati all'alcol aumentino.

Oltre alle misure di salute pubblica, è fondamentale che le istituzioni sanitarie, le organizzazioni di ricerca e i sostenitori diano il buon esempio.

Per ridurre davvero il consumo di alcol, occorre incarnare il cambiamento che cerchiamo.

Un passo semplice ma potente sarebbe, come segnala il recente editoriale di Lancet [“Perché l'alcol è così normalizzato in Europa?”](#) quello di eliminare la somministrazione di alcol alle conferenze scientifiche sulla salute pubblica o di continuare a organizzare eventi o conferenze su alcol e salute, frequenti quelli sul vino non solo in Italia. Sottolinea Lancet: “Questa mossa invierebbe un messaggio chiaro e basato sui valori: la salute pubblica non

può essere compromessa per tradizione. Rimodellando la cultura attorno a questi eventi, possiamo promuovere ambienti che diano priorità alla salute e al benessere rispetto alle norme sociali che perpetuano comportamenti malsani”.

I decisori politici si trovano in una posizione chiave per attuare politiche che promuovano la salute della popolazione, il manuale di politiche sull'alcol è una guida dedicata a favorire l'incremento della *health literacy* atta a favorire l'adozione di decisioni sulle politiche e le misure di salute pubblica basate sulle evidenze scientifiche di massima qualità che l'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS provvede a fornire nell'Alcohol policy playbook.

È obiettivo principale del manuale quello di mettere i decisori politici nelle condizioni di accrescere la conoscenza e la consapevolezza, per consentire un'equa valutazione sulle modalità più adeguate e utili a impostare l'approccio di tutela della salute dei consumatori, e di prevenzione dei problemi causati dall'uso di alcol. In questo modo viene garantita una prospettiva di perseguimento del bene comune e delle politiche basate su evidenze di salute pubblica, distanti dai conflitti d'interesse legati alla prospettiva di un profitto che genera rilevanti costi sanitari e sociali.

In definitiva, il Playbook mira a un livello più elevato di protezione della salute delle persone e a ridurre l'impatto negativo del consumo di alcol e dei suoi danni, sia sulla salute pubblica, che sulle finanze pubbliche.



Ai decisori politici, siete in una posizione chiave per implementare politiche che promuovano la salute della vostra popolazione.

Accedete al Playbook on Alcohol Policy, il Manuale per le politiche in materia di alcol, per distinguere tra la prospettiva orientata al profitto e quella di salute pubblica, ottenendo una visione più approfondita su come ridurre efficacemente il consumo di alcol e i danni correlati.

<https://iris.who.int/handle/10665/379378>



Questa pubblicazione è stata co-finanziata dall'Unione Europea. I contenuti sono di esclusiva responsabilità dell'OMS e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.



Co-funded by the European Union

Traduzione e adattamento a cura dell'Osservatorio Nazionale Alcol 

© World Health Organization 2024. Some rights reserved. This work is available under the CC BY-NC-SA 4.0 IGO license. <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

Data di pubblicazione: 13 novembre 2024